

Archivio Glottologico Italiano (AGI) is a more than hundred year-old journal, founded by Graziadio Isaia Ascoli in 1873. In the course of its history AGI has been directed by some of the most distinguished Italian scholars in linguistics, including Carlo Salvioni, Matteo Bartoli, Vittore Pisani, Benvenuto Terracini and Giacomo Devoto.

The scientific setting of the review can be found in the contribution 'Nel solco dell'Ascoli' (vol. 74.1, 1989), which inaugurated the new series. AGI therefore invites contributions discussing topics that relate to almost all the traditional disciplines of linguistics, with special attention to Indo-European and Romance linguistics and to synchronic / diachronic aspects of the Italian language and its dialects.

Special issues devoted to selected topics submitted by guest editors are welcome. Among the most recent special issues, mention may be made of *Problems of grammaticalization* (1995), *Ascoli celtista* (guest editor Elisa Roma [2007]), *Non-canonical marking of subjects and objects with special reference to Italian and Italian dialects* (2010), *Split intransitivity in Italian* (2011). The first issue of 2014 published papers presented at the 'Cambridge Italian Dialect Syntax-Morphology Meeting' (CIDS M 7, 2013).

Publication: two issues per year (about 130 pages each). The publisher does not guarantee publication before six months after the delivery of the contribution in its final form.

Instructions to contributors: papers must be sent in an anonymous electronic copy (.pdf and .doc or .docx, or .rtf format) to the secretary, Luca Alfieri (lucealfieri@hotmail.com). Papers must not be longer than 30 pages, while reviews must not exceed 10 pages. Contributions accepted for publication must follow the AGI official stylesheet, which is available for download on the official web site: www.archivioglottologico.it.

Languages: Italian, English, Spanish, French and German are welcome. Abstracts of contributions written in Italian or in other languages are to be supplied in English. In addition, contributions not written in Italian must have an Abstract (Riassunto) in Italian.

Review process: double-blind peer review (5 months).

Website: www.archivioglottologico.it

L'*Archivio Glottologico Italiano* è inserito nell'elenco delle Riviste di Classe A rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) per l'Area 10.

ISSN 0004-0207



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale
Aut. MBPA/LO-NO/028/A.P./2019 - Periodico ROC - LO/MI

Prezzo del presente fascicolo € 34,50

ARCHIVIO GLOTTOLOGICO ITALIANO – Vol. CIII – 2018 Fascicolo II



ARCHIVIO GLOTTOLOGICO ITALIANO

Direttori
ALBERTO NOCENTINI
PAOLO RAMAT

*Rivista fondata
nel 1873
da Graziadio Isaia Ascoli*

Volume CIII
Fascicolo II

2018

PERIODICI LE MONNIER

SOMMARIO

M. MANCINI, <i>Pagliaro, le etimologie «prescientifiche» e un toponimo in Ctesia di Cnido</i>	129
P. ROSEANO, <i>Caratterizzazione fonetica e fonologica del dialetto friulano del basso Canale di Gorto</i>	154
VARIETÀ	
P. RAMAT, <i>Di alcune denominazioni etniche indoeuropee</i>	202
M. BENEDETTI, <i>Conversione di suffissi nel metalinguaggio grammaticale: latino -tīvus e greco -(τ)ικός nell'opera di Dositeo</i>	207
D. PICCARDI, <i>Sul farsi (e il disfarsi) de Il farsi e il disfarsi del linguaggio</i>	221
RECENSIONI	
CLAUDIA A. CIANCAGLINI & ARTEMIJ KEIDAN, <i>Linguistica generale e storica. Per studenti di lingue orientali e classiche</i> (A. Nocentini)	227
VINCENZO FARAONI, <i>L'origine dei plurali italiani in -e e -i</i> (D. Franceschelli)	238
MIRIAM VOGHERA, <i>Dal parlato alla grammatica</i> (L. Lorenzetti)	244
SCHEDE	
CHIARA FREDIANI & ANDREA SANSÒ (eds.), <i>Pragmatic Markers, Discourse Markers and Modal Particles</i> (V. Bagaglini)	249
ANNA-MARIA DE CESARE & DAVIDE GARASSINO (eds.), <i>Current Issues in Italian, Romance and Germanic non-canonical Word Orders</i> . (E. Miola)	252

ARCHIVIO GLOTTOLOGICO ITALIANO

DIRETTORI/DIRECTORS: **Alberto Nocentini – Paolo Ramat**

COMITATO DI REDAZIONE/SCIENTIFIC COMMITTEE: **Emanuele Banfi, Giuliano Bernini, Romano Lazzeroni, Luca Lorenzetti, Marco Mancini, Alberto Nocentini, Paolo Ramat**

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE/INTERNATIONAL EDITORIAL BOARD: **Philip Baldi (Pennsylvania); Walter Bisang (Magonza), Giuseppe Brincat (Malta), Helena Kurzová (Praga), Bernard Pottier (Parigi), Adam Ledgeway (Cambridge), Dik Bakker (Amsterdam), Leonid Kulikov (Ghent), Teresa Fanego (Santiago di Compostela), Muriel Norde (Berlino), Jesús de la Villa (Madrid), Pavol Stekauer (Košice)**

SEGRETARIO DI REDAZIONE/SECRETARY: **Luca Alfieri (luchealfieri@hotmail.com)**

DIRETTORE RESPONSABILE: **Aaron Buttarelli**

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: **Periodici Le Monnier**
Via Raffaello Lambruschini, 33 - 50134 Firenze
periodici.monnier@lemonnier.it
tel.ni 055-50.83.223 (Red.)/055-50.83.220 (Amm.)
www.archivioglottologico.it

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 «norme di tutela della privacy», l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Mondadori Education (Casella postale 202 - 50100 Firenze).

Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Mondadori Education verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della nostra casa editrice.

© 2019 Mondadori Education S.p.A., Milano – Tutti i diritti riservati

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE - FASCICOLO II – Lugli-Dicembre 2018

Modalità di abbonamento

Quote	Abbonamento per 2 fascicoli	per l'Italia	€ 69,00
		per l'Estero	€ 90,00

Pagamento (Italia) www.abbonamenti.it/archivioglottologico
Pagamento (Estero) www.abbonamenti.it/archivosubs

Informazioni abbonamenti.education@mondadori.it

È possibile abbonarsi alla Rivista, acquistare i fascicoli arretrati o singoli articoli, **in versione digitale**, sul sito www.torrossa.it (Permalink: <http://digital.casalini.it/2239740X>)

It is possible to take out a subscription to the Journal and to purchase back issues or separate papers (**online version**) on the website www.torrossa.it (Permalink: <http://digital.casalini.it/2239740X>).

In the same site there is the DOI code of each paper.

NORME PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA

1. Tutti i contributi dovranno essere inviati, redatti in forma definitiva, alla Segreteria di Redazione: luchealfieri@hotmail.com e, per conoscenza, alla Redazione (mongatti@lemonnier.it), **sia in formato .doc (o .rtf), sia in formato .pdf. Gli autori sono pregati di segnalare chiaramente in coda ad ogni contributo il proprio indirizzo postale, indirizzo email e numero telefonico.** Per ulteriori chiarimenti si può contattare la Redazione (055-5083223).
2. Nei testi da inviare in formato .doc (.docx o .rtf) e .pdf i "titoli delle opere" e le "parole" studiate vanno in *corsivo*. I nomi degli autori moderni vanno in MAIUSCOLETTA: quindi Platone, *Cratilo*, ma BENVENISTE. I titoli dei periodici devono essere dati per intero o indicati con la sigla usata dalla *Bibliographie Linguistique*. I titoli dei contributi dovranno essere chiusi tra ' ', quelli dei periodici dovranno essere chiusi tra virgolette « »; i numeri dei volumi saranno dati in cifre arabe e le annate saranno indicate tra parentesi dopo il nome dell'Autore. Ad es. MERIGGI, BRUNO (1970), 'Terminologia magico-sacrale in slavo', «Archivio Glottologico Italiano» (oppure «AGI») 55, pp. 58-67. I riferimenti alle citazioni di opere richiamate nel testo saranno indicati nel testo stesso: ad es. (MERIGGI 1970: 69). I riferimenti ai contributi contenuti in opere miscelanee saranno indicati nel testo utilizzando il nome dell'autore e non quello dell'editore dell'opera. Ad es. (TROUSDALE 212: 168), per indicare TROUSDALE, GRAEME, 'Grammaticalization, constructions and the grammaticalization of constructions', in KR. DAVIDSE & T. BREBAN et al. (eds.), *Grammaticalization and Language Change. New reflections*. Amsterdam / Philadelphia: Benjamins, pp. 167-198. E anche GARCÍA-HERNÁNDEZ (2004) per indicare GARCÍA-HERNÁNDEZ, BENJAMÍN, 'La semántica de Eugenio Coseriu: significación y designación', in V. OROLES (a c. di), *Studi in memoria di Eugenio Coseriu*, Udine: Forum, pp. 121-138. I riferimenti alle opere greche o latine, se non si discutono problemi di critica testuale e non si discostano dal testo stampato nell'edizione di riferimento, non richiedono l'indicazione dell'edizione utilizzata. Ad es. Platone, *Cratilo*, 390 e sgg. Un elenco completo delle regole di formattazione del testo e della bibliografia si trova sul sito web della rivista: www.archivioglottologico.it.
I contributi non redatti secondo queste norme non saranno presi in considerazione.
3. **Sarà cura degli autori corredare sempre il proprio contributo, se scritto in italiano, di un breve abstract in lingua inglese, ovvero di un riassunto in italiano se scritto in altra lingua.**
4. **La rivista si avvale di un sistema di valutazione tramite revisori anonimi.** Una relazione periodica sull'attività dei referee viene pubblicata ogni due anni sul sito di «AGI»: <http://www.archivioglottologico.it>
5. Di regola gli autori riceveranno le bozze una volta sola e la seconda revisione sarà curata dalla Redazione. **Le correzioni straordinarie saranno addebitate agli Autori.** Si prega di inviare con sollecitudine le bozze corrette ai Periodici Le Monnier, Via Raffaello Lambruschini 33 – 50134 Firenze.
6. L'Amministrazione concede agli Autori 1 estratto gratuito in versione digitale (formato .pdf).
7. I dattiloscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Autorizzazione del Tribunale di Firenze N. 298 in data 13 novembre 1950

LINEA GRAFICA – CITTÀ DI CASTELLO (PG)

DICEMBRE 2019

VARIETÀ

DI ALCUNE DENOMINAZIONI ETNICHE INDOEUROPEE

*Ogni appellativo di carattere etnico è,
nei tempi antichi, differenziale e oppositivo.*
BENVENISTE 1976: 282

Nell'onomastica degli antichi gruppi etnici indoeuropei spicca la contrapposizione, basata su autodefinizioni etnocentriche («endogenous ethnica» secondo GOLAB 1975: 321), tra «noi» e «gli altri» che può realizzarsi linguisticamente in varie forme, come p.es. «(il) popolo» (per eccellenza, cioè «noi» e quindi, sottinteso, vs. quelli che non appartengono al popolo). Certamente tale contrapposizione non è solo dei gruppi i.-e.: il termine *bantu* significa semplicemente «popolo»; e lo stesso vale per *carib* nell'America centrale (vd. BANFI 2008: 49, il quale ricorda giustamente che «l'altro» può essere anche indicato come «(il) nemico»). Anche l'etnonimo *magy-ar* significa semplicemente «(gli) uomini», come il samoiedo (*ny)enec* (Nenets), ecc. ⁽¹⁾ – cioè, a differenza di p.es. *spagnoli*, *pycckue* (*russkie*), ecc., una 'non-denominazione' in senso stretto, come avviene in comunità linguistiche della Nigeria e di molte altre aree ⁽²⁾.

Molti anni or sono (RAMAT 1988) mi occupai del nome dei *Veneti* e delle sue varianti risalendo per tale etnonimo ad una base **uen*(*h*₂)- (**uen*(*ə*)- in POKORNY 1959: 1146 sg.) attestata nell'ant. frisone *wine*, ant. isl. *vinr* «amico» e soprattutto nell'ant. irl. *fine* «gruppo, tribù» (cfr. irl. *Sinn Féin*, nome del partito repubblicano). Sembra dunque possibile inserire la vicenda semantica del nome dei *Veneti* in uno schema antropologico-culturale sufficientemente diffuso, non semplicemente basato su mere possibilità fonetiche: i *Veneti* sarebbero quelli appartenenti al gruppo (proprio): «die Verwandten, Befreundeten» (così già MUCH, JANKUHN, LANGE 1967: 524 sg. e vd. RAMAT 2005: 160 sg.).

⁽¹⁾ Cfr. ZIMMER 1990: 22 sg., che fornisce un ampio elenco di simili (auto) denominazioni.

⁽²⁾ «A partire dagli *Ala-manni* germanici [...] fino alla Kamčatka o fino all'estremità meridionale dell'America del Sud, si incontrano a decine i popoli che si designano come 'gli uomini'; ognuno [...] si oppone implicitamente ai popoli vicini», BENVENISTE 1976: 284

In questo modello semantico facevo rientrare anche i *Frisii*, se è corretto risalire ad un i.-e. **prejH-* del vedico *priyá-* «proprio» e poi anche «caro, amato»⁽³⁾: i *Frisii* sarebbero dunque «i proprii, gli appartenenti al proprio *éthnos*».

Un processo semantico parallelo – ma non identico – si riscontra nel nome dei *Teutones*, sui quali si è scritto molto. Da ultimo Linda Meini (2012) riconsidera tutte le forme riconducibili ad una radice **téyh₂-/tuh₂-* (in POKORNY 1959: 1084) e alla base **teutā* attestata in una zona centro-occidentale continua d'Europa grazie a irl. *túath* «tribù, popolo», al nome celt. *Teutates*, all'italico *tota* e *touta* «civitas», ai nomi di persona illirici *Teutana*, *Teuticus*, all'ant. lit. *tautà* «Germania» (< ant. alto ted. *díot* «popolo»⁽⁴⁾), e all'ant. sl. *tūždī* e *štūždū* «straniero» (anche qui, per eccellenza, riferito a «*Pjudisk* > *deutsch*», da cui forse rappresenta un prestito), ecc. (cfr. POKORNY 1959: 1084). Circa la dibattuta questione se il lat. *tōtus* sia riconducibile a questa base MEINI (2012: 28) non si pronuncia, giudicandola ancora «under debate». *Tōtus* potrebbe essere un aggettivo riferito all'insieme, alla totalità degli appartenenti alla **teutā* (cfr. neopers. *tōda* «(Volks)masse»). MEID (1965: 293) suggerì «Ganzheit» come significato di base, da cui l'aggettivo *tōtus*⁽⁵⁾. BENVENISTE (1976: 280) aveva invece decisamente escluso questa possibilità mentre ovviamente riconosceva la derivazione da **teutā* delle forme italiche *tota* (umbro), *touta* (osco), (*meddix*) *tuticus* (sannitico) nelle quali il significato originario si è evoluto, in una organizzazione sociale più complessa, da quello di «massa» in quello di «assemblea, ἀγορά» e «civitas» (cfr. DEVOTO 1962: 319). Per contro in Irlanda *túath* indicava ancora «an amorphous collection of joint families» (WATKINS 1966: 44). Può essere che, come sostiene BEEKES (1998: 465), il termine sia originariamente una parola di sostrato non i.-e., ma se così è non si può negare che tale prestito si sia poi completamente integrato nella morfologia delle varie lingue i.-e., come mostrano i derivati quali *Teutones*, *Teuticus*, *Pjudisk* ecc. (e vd. più oltre quanto detto a proposito del ted. *deuten*)⁽⁶⁾. In ogni modo la radice **téyh₂-/tuh₂-* è ricca di formazioni che coprono la quasi totalità delle lingue i.-e. e il

⁽³⁾ Così come *Veneti* e forme affini risalgono alla stessa base da cui derivano sanscr. *vánati* «ama, desidera», lat. *uenus* ecc.: cfr. già KRAHE 1942, GOLAB 1973: 328 (che però rifiuta questa etimologia). Il significato di «caro, amato» si sviluppa secondo SCHELLER (1959) in un secondo momento via «affektische Zuladung» da quello di «proprio» nell'accezione di *Blutsverwandschaft*; cfr. ags. *frēobroðor*, *frēodohtor*, *frēomæg* «fratello di sangue, figlia di sangue, parente di sangue». Sul nome dei *Frisii*, poi detti anche *Frisiavones* > *Frisoni* vd. RAMAT 1976: 37 sg.

⁽⁴⁾ KROONEN 2013: 540 considera il germ. **Peudō-* da cui got. *Piuda*, nord. *Þjóð* ecc. come «a European word» giudicando dubbio il collegamento con l'itt. *tuzzi-* «esercito», che riporterebbe molto indietro nel tempo l'attestazione della parola, anche ampliandone molto l'estensione geografica. LEHMANN 1986: 361 e SEEBOLD 1995: 175 accettano invece il collegamento. Nessuno di questi tre dizionari etimologici spiega peraltro il rifiuto / l'accettazione dell'accostamento etimologico. La questione richiederebbe uno studio approfondito che chiaramente esula dai limiti di questo scritto.

⁽⁵⁾ Se così fosse avremmo un parallelo nell'itt. *panku-* «tutto, intero» che, usato sostantivamente, designava l'assemblea dei nobili, intesa come «totalità, comunità»; vd. GUSMANI 1968: 95, che fa risalire il vocabolo ittito a **b^heng^h-* del gr. πᾶν «spesso» e forse anche del lat. *pinguis*.

⁽⁶⁾ Come ammette lo stesso Beekes: «substratum words may have been so well adapted that their foreign origin cannot be seen anymore» (BEEKES 1998: 461).

suo comportamento morfologico è del tutto normale dal punto di vista i.-e. (cfr. POKORNY 1959: 1080 sg.; Martin Kümmel in RIX 2001: 639 sg.). In questo quadro rientrerebbe perfettamente anche l'etnonimo ant. nord. *Svíþjóð*, sved. *Sve-Þiuþ* formato dal possessivo-riflessivo **swē-* (lat. *suus*) + *Þjóð* quindi «il proprio popolo, il 'popolo' per eccellenza». Tuttavia l'etimo è «umstritten» (DE VRIES 1962: 568) (?). In conclusione i *Teutones* sarebbero ancora una autodenominazione indicante gli appartenenti alla (propria) tribù (e ad esclusione degli 'altri').

Il corrispettivo delle denominazioni etniche esclusiviste è dato dalla designazione degli «altri» su cui si è diffusa Françoise BADER (1998; 1994: 65-83, ma vd. però PARENTI 1996: 242 sg.) la quale interpreta il nome degli *Arii* (da **al-ǵ-os* del gr. ἄλλος, lat. *alius*, ecc.) come «gli altri», ossia i conquistatori venuti da fuori: «les envahisseurs», in una «relation d'altérité» con «les indigènes rencontrés et vaincus» (1998: 71). Ma *árya-* sta col vedico *aryá-* «signore» e il sanscr. *arí-* «straniero» sotto il duplice aspetto di «hospes» e «hostis» (MANZELLI 2001: 166) (8). La base **al-ǵ-os* risulta d'altronde diffusa ampiamente sul territorio indoeuropeo: cfr. gli *Alani*, un popolo iranico al centro del Caucaso, i Galli *Allobroges*, le forme aggettivali runico *aljamarkiR* «da un altro paese», got. *aljakunja* «di un'altra tribù», ant. alto ted. *alilandi* «che proviene da un altro paese, ἄλλοδαπός». Suonerebbe molto strana una (auto)definizione come «gli altri, gli estranei». D'altra parte il termine è largamente attestato nelle lingue i.-e. (cfr. oltre ai già citati *Alani*, all'altro estremo dell'estensione i.-e., *Ériu* > *Éire* «Irlanda») cosicché **al-ǵ-os* difficilmente può essere una creazione lessicale delle diverse popolazioni indigene pre-i.-e. casualmente e indipendentemente coincidente. È lo stesso tipo di ragionamento che porta Benveniste ad escludere l'ipotesi di Paul THIEME (1938) che suggeriva per il nome degli *Ariani* (dal genit. plur. *aryānām* di *ārya*) «(gli) ospitali» (vd. *supra* *arí* come «hospes»): «Definire gli Ariani come 'gli ospitali' è un'opinione lontana da qualsiasi realtà storica; in nessun momento un popolo, qualunque fosse, si è dato il nome di 'gli ospitali'» (BENVENISTE 1976: 284). Si noti che il nome moderno *Irān* deriva proprio da *aryānām*, quindi «(paese) dei signori» (e non «degli altri!»); e questo fa pendere decisamente la bilancia a favore di una forma di partenza **arǵos* (e non **alǵos* da cui deriverebbe uno strano «paese degli altri!»).

Un altro criterio distintivo, modello di rappresentazione dell'alterità basata sull'etnocentrismo, è la comprensibilità vs. l'incomprensibilità linguistica. In eschimese *inuit* vale «popolo» e designa un gruppo di indigeni del Canada orientale parlanti *inuktitut* (< *inuk-* «persona» + *-titut* «simile, al modo di»). Norbert REITER (1993:

(7) È però da notare che tutti i dizionari etimologici, dal Pokorny in poi, concordano nel far risalire a un i.-e. **seye-/sye-/sue-*, mediante ampliamenti diversi, tutta una serie di etnonimi quali i tacitiani *Suionēs*, *Semnonēs*, i *Suēbi*, i gallici *Suessiones* e poi anche i *Sabini*, i *Sabelli*, i *Samnites* (cfr. BADER 1990: 30 sg.). Perché non includere nella serie anche gli Svedesi?

(8) Invece, secondo BENVENISTE (1976: 285 sg.) che si rifa a testi vedici, *arí* non designa uno straniero, bensì un membro della classe privilegiata della società (cfr. avest. *aryaman-* «membro della confraternita religiosa»). Quale che sia il significato originario di *arí* e *arya*, un'autodenominazione come «gli altri» (cioè gli invasori rispetto agli indigeni) sembra alquanto azzardata. Né è poi da escludere che si debba partire non da **al-ǵ-os* bensì da un **ar-ǵ-os* «signore» di *Ario-vistus*, *Ario-mannus*, run. (pietra di Tune) *arjosteR* «i più ragguardevoli» (superlativo; cfr. gr. ὑριστός); le due forme potrebbero esser confluite nell'indo-iranico.

170 sg.) cita la contrapposizione usata in molti villaggi macedoni tra *našenski* «a modo nostro» e *vašenski* «a modo vostro» con riferimento alla lingua. Notoriamente, il termine onomatopeico di βάρβαροι indicava poi per i Greci «quelli che balbettano incomprensibilmente» cioè tutti coloro che non parlavano greco, così come i *barbaras* o *varvaras* erano per gli indiani «i balbuzienti, i non-arii, barbari». Gli slavi hanno chiamato i tedeschi *němьcь*, dal proto-slavo **němь* («muto») (p.es. in ceco *němj*, in russo немцы). I *Neuroi*, una tribù ucraina a occidente del Dniepr ricordata da Erodoto, possono essere secondo DINI (1996) «quelli che parlan col naso» (< √*(s)neur-, come nel lit. *niauróti* «parlare col naso», *niurnėti* «borbottare, pronunciare suoni incomprensibili»). Al contrario, ma sempre rispondendo alla stessa contrapposizione fra «noi» e «loro, gli altri», il termine *shqip(ė)tar* con cui gli Albanesi designano se stessi è un etnonimo a base linguistica, se ha ragione Gustav MEYER (1891, s.v. *shqiptár*): si vedano i verbi *shqipoj* e *shqiptoj* («parlare chiaramente, pronunciare bene») dalla base *shqip* «chiaro e tondo», analogamente al ted. *deuten* «chiarire, spiegare», corradicale del got. *Piuda* ecc. «popolo» donde l'aggettivo *diutisk* > *deutsch*: *die Deutschen* sarebbero dunque «(quelli che parlano) popolare, volgare, chiaro» (BENVENISTE 1976: 279; DEMIRAJ 1997: 509) con una significativa autoidentificazione fra popolo e lingua.

L'ideologia brahmanica contrappone alla lingua corretta quella detta *mleccha* (termine già vedico) «incomprensibile» (cfr. lat. *balbus*, *blaesus* «balbuziente»?) riferita ai non-arii, i «diversi» – o addirittura a coloro che parlano male il sanscrito (vd. Wikipedia, s.v. *Mleccha*)⁽⁹⁾. E, come nel caso dei *bárbaroi*, il termine assume una connotazione negativa: «selvaggi, ignoranti».

Nell'onomastica occorre esser consci dei limiti di tali ricostruzioni basate esclusivamente su possibilità di accostamenti radicali: nessuna fonte antica si sofferma sul perché i *Teutones*, i *Neuroi* o gli *Shqip(ė)tar* si chiamino così. Né si può escludere che, come suggeriva GOLĄB (1975) in base a complicati accostamenti radicali, i **wenėtes* indicassero una «ruling class of warriors» passando poi a significare un etnico **Wenėtes* «referring to the prehistorical and early historical Slavs». Scorrendo la precedente letteratura si ha spesso l'impressione di un giuoco di possibili combinazioni formali senza alcun riscontro storico-culturale. Tuttavia dal confronto dei vari etnonimi qui esaminati emerge confermata su base più ampia quella contrapposizione tra «noi» e «gli altri» chiaramente individuata da Benveniste nella frase posta ad *esergon* di questo scritto: uno dei modelli (certamente non l'unico⁽¹⁰⁾) per la percezione della propria identità si definisce come contrapposizione a ciò che è diverso⁽¹¹⁾.

ricevuto: 21/7/2018

valutato: 21/8/2018

approvato: 28/8/2018

PAOLO RAMAT

paoram@unipv.it

⁽⁹⁾ «L'étude du nom des langues [minoritaires de la Grèce: P.Rt.] illustre la tendance générale à la dénomination endogène quasi contrastive: 'la langue de ceux qui parlent', 'la langue des hommes', 'notre langue', ADAMO 2008: 26 sg. che cita a questo proposito anche il termine *rom* «uomo» → *romani* «la lingua degli uomini, cioè dei rom».

⁽¹⁰⁾ Basti pensare ai tanti nomi totemici quali *Picentes*, *Vituli*, *Arcades* ecc.

⁽¹¹⁾ Ringrazio Luca Alfieri per le sue acute osservazioni ad una precedente stesura di questo testo.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMO, EVANGELIA (éd.) (2008), *Le nom des langues, II: le patrimoine plurilingue de la Grèce*, Peeters, Nouvelle-la-Neuve.
- BADER, FRANÇOISE (1988), 'La particelle hittite *san*', in Y.L. ARBEITMAN (éd.), *A Linguistic Happening in Memory of Ben Schwartz*, Peeters, Louvain-la-Neuve, pp. 49-97.
- BADER, FRANÇOISE (1990), 'Les pronoms dans les langues indo-européennes', «Mémoires de la Soc. de Linguist. de Paris», n.s. I: 'Linguistique aréale et recherches comparatives', Paris, Klincksieck.
- BADER, FRANÇOISE (1994), 'Les noms des Aryens: ethniques et expansion', in FR. BADER (éd.), *Langues indo-européennes*, Paris, CNRS Éditions, pp. 65-83.
- BANFI, EMANUELE (2008), 'Problemi di ordine generale', in E. BANFI & N. GRANDI (a c. di), *Le lingue extraeuropee: Asia e Africa*, Roma, Carocci, pp. 45-56.
- BEEKES, ROBERT S.P. (1998), 'The origin of Lat. *aqua* and of **teutā* «people», «Journal of Indo-European studies» 26, pp. 459-466.
- BENVENISTE, ÉMILE (1976), *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, vol. I, trad. it., Torino, Einaudi.
- DEMIRAJ, SHABAN (1997), 'Albanese', in A. GIACALONE RAMAT & P. RAMAT (a c. di), *Le lingue indoeuropee*, nuova ediz., Bologn, Il Mulino, pp. 507-530.
- DEVOTO, GIACOMO (1962), *Origini indeuropee*, Firenze, Sansoni.
- DE VRIES, JAN (1962), *Altnordisches etymologisches Wörterbuch*, Leiden, Brill.
- DINI, PIETRO U. (1996), 'Nochmals die *Neuroi*: Versuch einer ethnolinguistischen Namensdeutung', «Baltistica» 31/1, pp. 39-44.
- GOLAB, ZBIGNIEW (1975), '*Veneti* /*Venedi* – The oldest name of the Slavs', «Journal of Indo-European Studies» 3, pp. 321-336.
- GUSMANI, ROBERTO (1968), *Il lessico ittito*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice.
- KRAHE, HANS (1942), 'Der Veneter-Name', «Indogerman. Forschungen» 58, pp. 137-141.
- KROONEN, GUUS (2013), *Etymological Dictionary of Proto-Germanic*, Brill, Leiden.
- LEHMANN, WINFRED P. (1986), *A Gothic etymological dictionary*, Leiden, Brill.
- MANZELLI, GIANGUIDO (2001), 'Fremde in den uralischen Sprachen zwischen Gastlichkeit und Freundschaft', in BR. JOSTES & J. TRABANT (HsGB.), *Fremdes in fremden Sprachen*, München, Fink, pp. 157-178.
- MEID, WOLFGANG (1965), 'Spuren eines Parallelismus von *-to-* und *-st-*Suffix im Germanischen', «Zeitschr. für vergleich. Sprachforsch. auf dem Gebiete der indogerman. Sprachen» 79, pp. 291-293.
- MEINI, LINDA (2012), 'Some remarks on the etymology of **teutā*, *πληθος*, *plēbs*', in «Studi e Saggi Linguistici» 50, pp. 25-56.
- MEYER, GUSTAV (1891), *Etymologisches Wörterbuch der albanesischen Sprache*, Strassburg, Trübner.
- MUCH, RUDOLF – JANKUHN, HERBERT – LANGE, WOLFGANG (1967), *Die Germania des Tacitus*, 3 Aufl., Heidelberg, Winter.
- PARENTI, ALESSANDRO (1996), Recensione a BADER 1994, in «Archivio Glottologico Italiano» 81, pp. 240-247.
- POKORNY, JULIUS (1959), *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern-München, Francke.

- RAMAT, PAOLO (1976), *Das Friesische. Eine sprachliche und kulturgeschichtliche Einführung*, Innsbruck, Innsbrucker Beiträge zur Sprachwiss.
- RAMAT, PAOLO (1988), 'Sul nome dei "Veneti"', in M.A. JAZAYERY & W. WINTER (eds.), *Languages and Cultures, Studies in honor of Edgar C. Polomé*. Berlin-New York-Amsterdam, Mouton De Gruyter, pp. 529-535.
- RAMAT, PAOLO (2005), *Pagine linguistiche. Scritti di linguistica storica e tipologica*, Roma-Bari, Laterza.
- REITER, NORBERT (1993), 'Eurolinguistik', in «Forschungen zur osteurop. Geschichte», Osteuropa Inst. an der Freien Univ. Berlin, 48.
- RIX, HELMUT (2001), *Lexicon der indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihre Primärstammbildungen*², unter Mitarbeit vieler anderer, Wiesbaden, Reichert.
- SCHELLER, MANFRED (1959), *Vedisch priyá- und die Wortsippe frei, freien, Freund. Eine Bedeutungsgeschichtliche Studie*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- SEEBOLD, ELMAR (1995), Kluge *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. 23. erweiterte Aufl., Berlin-New York, De Gruyter.
- THIEME, PAUL (1938), 'Der Fremdling im *Ṛgveda*'. «Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes», Deutsche Morgenländ. Gesell., 28,3, Leipzig, Brockhaus.
- WATKINS, CALVERT (1966), 'Italo-Celtic revisited', in H. BIRNBAUM & J. PUHVEL (eds.), *Ancient Indo-European dialects. Proceed. of the Confer. on I.-E. Linguistics, Univ. of California, Los Angeles, April 1963*, Berkeley, Univ. of Calif. Press, pp. 29-50.
- ZIMMER, STEFAN (1990), 'Ursprache, Urfolk und Indogermanisierung. Zur Methode der Indogermanischen Altertumskunde'. «Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft», Vorträge und Kleinere Schriften, 46.

CONVERSIONE DI SUFFISSI
NEL METALINGUAGGIO GRAMMATICALE:
LATINO -TĪVUS E GRECO -(τ)ΙΚΌΣ NELL'OPERA DI DOSITEO

ABSTRACT

It is well-known that the suffix -tīvus frequently occurs as the equivalent of -(τ)ικός in loan translations from Greek into Latin in the technical vocabulary. As is shown in this paper, however, this suffix conversion rule, once established, could work also in the opposite direction, with the creation of Greek terms in -(τ)ικός on the model of Latin terms in -tīvus. Dositheus' grammar, in which part of the Latin texts is accompanied by a Greek translation, offers interesting evidence of this phenomenon, as is shown by the terms for 'ablative' and 'subjunctive'.